

Antonio Latella al Mercadante con «Circus don Chisciotte» di Ruggero Cappuccio, già visto al «Campania teatro festival»  
Per lo stabiese anche un romanzo, il primo, kolossal, ibrido, sperimentale, con centinaia di personaggi, esseri viventi e non.

# «Napoli non sa tenersi le cose belle che ha»

**Ugo Cundari**

**R**egista e drammaturgo nato a Castellammare di Stabia nel 1967, per tre anni direttore della Biennale Teatro, da una ventina d'anni trasferitosi a Berlino, Antonio Latella firma la regia di «Circus don Chisciotte», testo di Ruggero Cappuccio visto allo scorso «Campania teatro festival» e in programma al Mercadante da stasera fino al 26. In questi giorni è uscito il suo primo romanzo, *Incanto* (Il Saggiatore, pagine 808, euro 29), un testo ibrido, sperimentale, con centinaia di personaggi, esseri viventi e non. La protagonista è Individuo Donna r7 che ha un difetto di pronuncia con la erre, che moltiplica per sette. Durante un viaggio in aereo, mentre parla con il suo cuore nuovo che le risponde con un tunz, tunz, tunz, al dialogo si aggiunge un coro di voci sempre più numerose, dalla hostess al capitano, dalla scatola nera ai seggiolini, in un'apoteosi linguistica che mescola associazioni libere, flusso di coscienza, richiami onomatopeici.

**Chi è il suo don Chisciotte, Latella?**

«È un personaggio alla ricerca dell'altro sé dimenticato, quello che tutti noi spesso mettiamo da parte. È la ragione che tenta di riunirsi con l'istinto».

**Alla fine si incontrano?**

«Sì ma sarà l'istinto a non riconoscersi più nella ragione. Allora la parte intellettuale ricaccia l'istin-

to nell'oblio e si condanna a una vita normale. Non è detto che le due parti possano trovare in futuro un nuovo punto di incontro».

**È la storia di una ricerca anche il suo romanzo?**

«Il viaggio è sempre ricerca di una nova conoscenza, lo è anche per Individuo Donna r7. Per partire davvero bisogna mettere in discussione ciò in cui comunemente si crede».

**Per esempio la logica?**

«La logica è una complicazione. La logica è sempre falsa. È una retta che permette di condurre una vita lineare ma la vera vita è fatta di curve, continui spiazzamenti, domande che impediscono risposte facili, ricerca di nuovi linguaggi. In questo viaggio non bisogna mai avere paura. Il mio romanzo è un inno a non aver paura della paura».

**Cita spesso «Il mago di Oz», perché?**

«Il mago di Oz non esiste, è un'invenzione letteraria utile a stimolare la fantasia. Non c'è mago, non ci sono vere magie ma trucchi. Il romanzo di Baum chiede al lettore di cercare la magia, non il trucco, di andare verso un luogo che non esiste. Individuo Donna r7 è una moderna Dorothy Gale. Entrambe si dirigono verso l'ignoto. Sono aperte al viaggio e non temono nulla, neanche le continue metamorfosi che la vita, se è autentica, pretende».

**Nel teatro o nella letteratura, giocare con le parole implica che queste non potranno mai afferrare la vita?**

«La parola è necessaria, la vita ha bisogno della parola per esistere. Anche Dio senza la parola non esisterebbe. Il difficile è trovare la parola giusta, o quella ingiusta che però esprime meglio il senso. I dislessici come me sono dei privilegiati».

**Privilegiati?**

«Vediamo nella parola significati che sfuggono alla normale comprensione. Il dislessico quando legge una storia ne legge due, vede nelle parole altre parole, per lui la parola non è una possibilità, è tante possibilità nascoste. Una parola composta, apparentemente finita, in realtà è il tentativo di comprimere l'infinito. La mancanza di perfezione crea incanto. L'incanto è uno svelamento, un dono prezioso che in una intera vita potrebbe per sempre esserti negato».

**Nel romanzo l'incanto inizia dalla contemplazione del giallo. Perché?**

«Al Sud viviamo di giallo, del colore della luce, ma proprio perché ne abbiamo tanto ne dimentichiamo la potenza. Il giallo è un allucinogeno. Per uno come me che vive a Berlino il giallo è la macchia di colore che sa di vita».

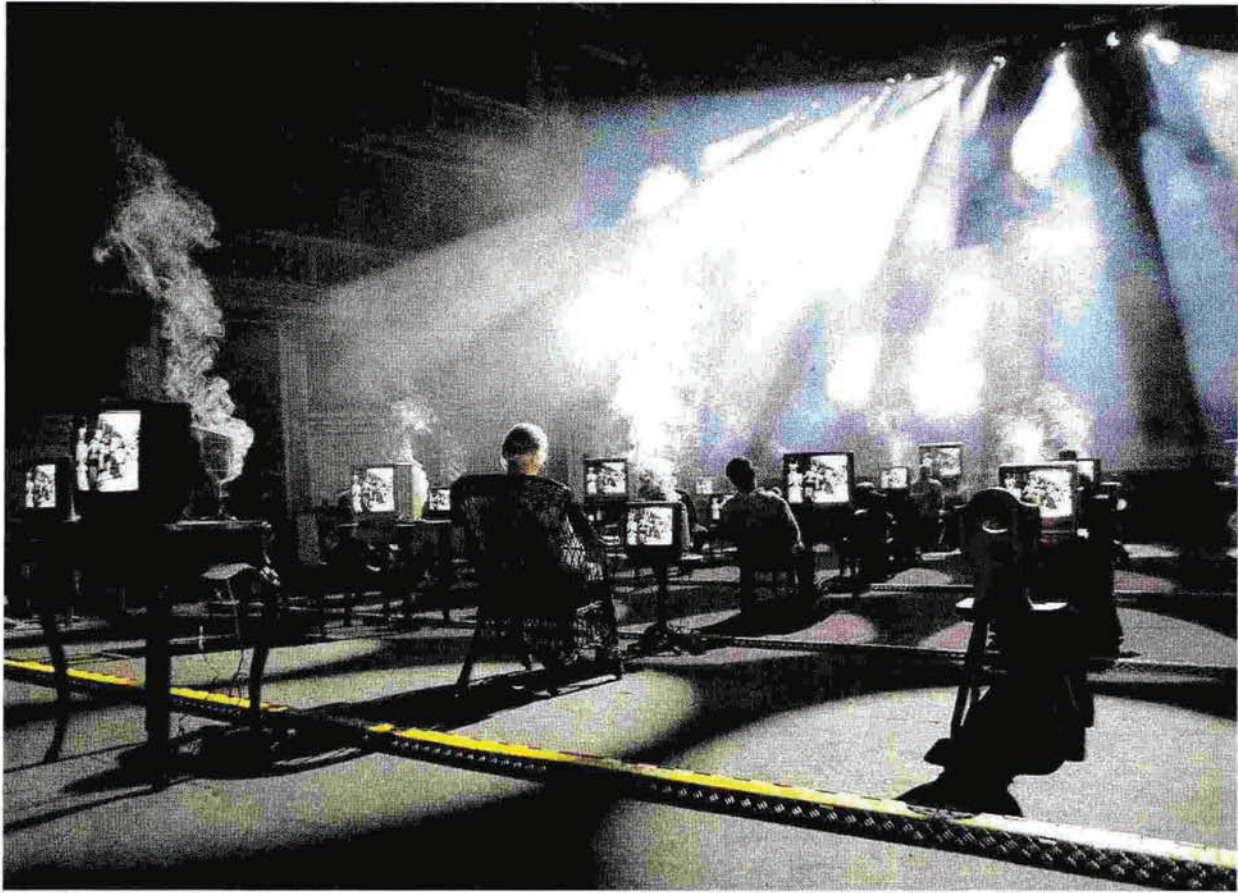
**Napoli è una città luminosa, perché è andato via?**

«Napoli è un luogo meraviglioso ma non sa trattare bene le cose belle che ha».

**Dopo l'esordio nella narrativa che progetti ha?**

«"Incanto" è il primo testo di una trilogia. Il secondo si chiamerà "Disincanto", il terzo "Canto". Ad accomunare i tre lavori è un viaggio nel senso del canto, della voce libera».





Severino La Milla  
Dacris/At&T



**ANTONIO  
LATELLA**  
**INCANTO**  
IL SAGGIATORE  
PAGINE 808  
EURO 29

LA PRIMA  
Antonio  
Latella  
da  
Castellamn  
re  
di Stabia,  
56 anni.  
A sinistra,  
una scena  
di «Circus  
don  
Chisciotte»

